



BELGIO: L'IDROGENO COME CHIAVE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

[LEGGI TUTTO](#)



IL BOX



Russia-Ucraina, materie prime e semilavorati critici per l'industria nazionale



COMMESSE



Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero

In questo numero

MERCATI

- NORVEGIA:** IL GOVERNO A SOSTEGNO DELLE IMPRESE DI FRONTE AL CARO ENERGIA
- COREA DEL SUD:** I PIANI DEL GOVERNO PER LA CRESCITA ECONOMICA
- MALESIA:** INVESTIMENTI SU INFRASTRUTTURE E 5G

MERCATI

- INDONESIA:** VEICOLI ELETTRICI PER UNA TRANSIZIONE SOSTENIBILE
- BRASILE:** IL PAESE PUNTA A DIVENTARE IL PILASTRO STRATEGICO NELL'ESPORTAZIONE DI FARMACI

STUDI&ANALISI

- RAPPORTO GREENITALY:** UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO CONTRO LE CRISI
- FONDAZIONE EDISON-ARGENTINA ALTABELLI** IL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO

BELGIO RAPPORTI CONSOLIDATI CON L'ITALIA E NUOVE PROSPETTIVE GRAZIE ALL'IDROGENO

*Cresce l'interscambio commerciale grazie all'industria avanzata
con uno sguardo alla transizione ecologica*



MERCATI



NORVEGIA: SUSSIDI PER ACCELERARE LA TRANSIZIONE VERDE DELLE AZIENDE

Il pacchetto di misure avrà un costo di circa 3 miliardi di corone norvegesi



COREA DEL SUD: OBIETTIVI AMBIZIOSI PER UNO SVILUPPO A TUTTO CAMPO

Industria, energia e commercio: dalla nuova Amministrazione presidenziale un ruolo guida al settore privato



RIFORMA E SOSTENIBILITÀ: LA MALESIA PRESENTA IL BILANCIO 2023

Il documento prevede una spesa record da 82,5 miliardi di dollari, con forti investimenti per le infrastrutture e la rete 5G



INDONESIA: LA MOBILITÀ ELETTRICA PASSA DAI MOTOVEICOLI

Il Governo punta a immetterne in circolazione due milioni entro il 2025



BRASILE, DALL'ESPERIENZA NELLA PRODUZIONE DI FARMACI GENERICI UN POTENZIALE DA SFRUTTARE

L'industria farmaceutica brasiliana è ottava al mondo per fatturato

STUDI & ANALISI



FONDAZIONE SYMBOLA L'ECONOMIA "VERDE" ACCELERA IN ITALIA

Le imprese "verdi" in Italia sono 531 mila negli ultimi cinque anni



LO STUDIO DI FONDAZIONE EDISON E ARGENTINA ALTOBELLI

L'agroalimentare traina l'economia italiana



COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di ottobre



BELGIO: LA STRATEGIA PER L'IDROGENO E IL POTENZIALE DI COOPERAZIONE CON L'ITALIA

Il Governo mira a divenire uno snodo in Europa per importazione e produzione di idrogeno

Situato al centro del Continente europeo, il Belgio ha un'economia molto avanzata e aperta agli scambi commerciali, come testimonia il rapporto molto solido costruito nei decenni con l'Italia. Nonostante le dimensioni relativamente piccole del Paese, l'interscambio tra Roma e Bruxelles è ammontato a **quasi 40 miliardi di euro nel 2021** e nell'anno in corso potrebbe persino superare tale valore, visto che nel solo periodo tra gennaio e luglio del 2022 ha totalizzato oltre 29 miliardi di euro, diviso quasi equamente tra importazioni ed esportazioni, con un differenziale di soli 312 milioni di euro, secondo i dati di Istat. Si tratta di una dinamica in costante crescita e indubbiamente positiva per entrambe le parti, sebbene la bilancia commerciale segni un disavanzo per l'Italia che si è attestato a oltre 3,1 miliardi di euro nel 2021. Alla luce dei risultati gli scambi tra le due Nazioni sembrano non aver risentito della crisi provocata dall'emergenza Covid-19: tra il 2020 e il 2021 la crescita delle esportazioni italiane in Belgio è stata infatti del 20 per cento su base annua; al contempo, i risultati preliminari dell'anno in corso, non sembrano indicare un rallentamento dei commerci nonostante le difficoltà dell'economia globale associate alla guerra in Ucraina e al costo di energia e materie prime. Il Belgio è attualmente il **settimo mercato di destinazione dell'export italiano**, con una quota di mercato pari al 4 per cento nel periodo tra gennaio e luglio 2022. L'Italia è a sua volta l'ottavo fornitore a livello globale del Belgio e nei primi sette mesi dell'anno ne ha coperto il 4,1 per cento della quota di mercato. Lo stock degli investimenti diretti esteri dell'Italia in Belgio, secondo le stime del 2021 dell'Annuario ISTAT e Agenzia ICE, ammontava a 11,6 miliardi di euro, a fronte dei 18,1 miliardi circa investiti nella nostra economia dalle compagnie belghe.

La vivace economia belga permette un continuo scambio tra i due Paesi, in particolare per quanto concerne tre settori merceologici: quello dell'**industria chimica e dei prodotti farmaceutici** di base, insieme ai **preparati farmaceutici**; quello dei **macchinari** e delle **apparecchiature**; infine, quello delle **materie plastiche e della componentistica per i trasporti**. In particolare, il comparto della chimica e delle scienze della vita fa da traino alle esportazioni e alle importazioni italiane, coprendo percentuali che vanno tra il 40 e il 50 per cento del totale.



Il primo ministro del Belgio Alexander De Croo con il ministro dell'Energia Tinne Van der Straeten a margine della presentazione della Strategia nazionale sull'idrogeno

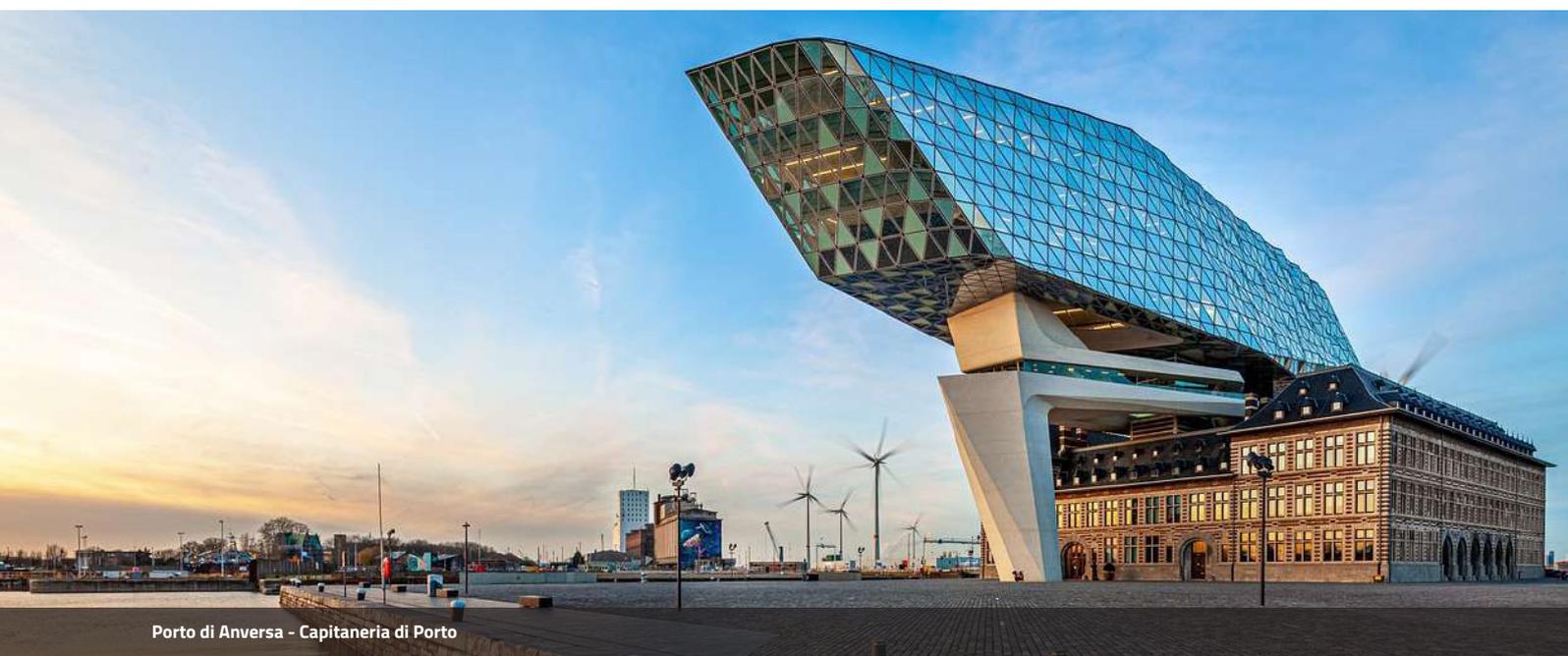
Il Belgio è del resto il primo Paese europeo destinatario di investimenti in ricerca e sviluppo farmaceutico pro-capite, con la cosiddetta Pharma Valley belga che produce il 16 per cento del fatturato ed il 10 per cento degli investimenti complessivi in R&D dell'intero comparto biotech europeo. Il Belgio è leader europeo di settore e le società locali coprono il 23 per cento del valore totale di mercato di tutte le aziende biotecnologiche europee. Le Autorità di Bruxelles hanno individuato il **comparto cleantech** (incluse le applicazioni per la produzione di energie rinnovabili) e **industrial high tech** come elementi chiave per gli investimenti e la crescita economica del Paese, una dinamica che si accompagna perfettamente alle due transizioni portate avanti a livello di Unione Europea, quella ecologica e quella digitale.

L'attenzione che il Governo di Bruxelles dedica alla ricerca è testimoniata dall'**alta percentuale del PIL destinata alla spesa nel settore, pari al 4 per cento, favorendo lo sviluppo di numerosi centri di eccellenza**. Tra queste strutture spiccano il centro di ricerca applicata nella nano-elettronica e nelle tecnologie digitali (IMEC) nella città di Lovanio e il Von Karman Institute a Sint-Genesius-Rode, specializzato in fluidodinamica ed in maniera crescente anche sulle applicazioni dell'idrogeno verde.

La strategia nazionale sull'idrogeno

La strategia nazionale presentata di recente dal Governo federale si basa sulle tecnologie legate all'idrogeno e gli sviluppi in ambito energetico. L'obiettivo di Bruxelles è quello di rendere il Paese un crocevia di riferimento per **le importazioni e il transito di idrogeno** nel Continente europeo e allo stesso tempo un centro di innovazione tecnologica su questa particolare risorsa. Il Belgio, nella visione dell'Esecutivo, può infatti contare su un tessuto industriale ben sviluppato e una rete di partenariati già avviati con le Nazioni vicine. La strategia è stata approvata nel 2021 ma successivamente rivista per venire incontro alle istanze del mondo imprenditoriale, coinvolgendo aziende locali di

dimensione multinazionale, prime tra tutte Solvay e Fluxys. L'intenzione è infatti quella di rafforzare la presenza delle "eccellenze" del Belgio nel progetto, pur aprendo gli investimenti anche ad imprese straniere. L'impiego dell'idrogeno può inoltre contribuire ad assicurare la sicurezza energetica a lungo termine, insieme ad altre fonti quali l'eolico rinnovabile e offshore, al nucleare di nuova generazione e ai combustibili fossili combinati con cattura del carbonio. Il Governo investirà circa **500 milioni di euro, già stanziati nei fondi PNRR**, per progetti di ricerca sulla tecnologia dell'idrogeno. Le Autorità di Bruxelles intendono inoltre favorire, tramite l'adozione di nuovi strumenti normativi, la trasformazione del Belgio in un hub europeo per l'idrogeno. Tra le iniziative in cantiere spiccano la cosiddetta "**dorsale dell'idrogeno**" operata dal gestore dell'infrastruttura del gas Fluxys, per cui saranno stanziati 395 milioni di euro, con l'obiettivo di raggiungere i 30 TWh di capacità di trasporto entro il 2030. Al fine di rafforzare il dialogo pubblico-privato dovrebbe, inoltre, essere istituito un Consiglio nazionale dell'idrogeno. Il Dicastero dell'Energia ha poi lanciato un bando per sostenere la realizzazione degli impianti necessari all'importazione dell'idrogeno, puntando a velocizzarne l'immissione nel Paese: una dotazione complessiva di 10 miliardi di euro sarà destinata a progetti che soddisfino determinate condizioni e possano essere completati entro il 31 luglio 2026. In termini di fabbisogno, l'Esecutivo belga ritiene che la domanda interna totale di idrogeno e dei suoi derivati (compresi l'uso locale e il transito) dovrebbe attestarsi tra 125 e 200 TWh all'anno entro il 2050.



Porto di Anversa - Capitaneria di Porto

Il porto di Anversa-Bruges

La fornitura di idrogeno dovrebbe avvenire attraverso il gasdotto dal Mare del Nord e dal Mediterraneo, via mare dal resto del mondo, considerando gli accordi stretti finora dal Belgio con partner extraeuropei come Cile, Namibia e Oman. Il Governo federale ha scelto Anversa e il suo porto, attualmente il secondo per grandezza in Europa dopo quello di Rotterdam, come base per le importazioni ed il transito dell'idrogeno e per la costituzione di un centro di eccellenza sulla gestione di tale risorsa. La **recente fusione tra il porto di Anversa e quello di Bruges/Zeebrugge** consentirà di sfruttare appieno il potenziale delle due infrastrutture, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni, ma sarà importante anche per quanto riguarda le importazioni di



idrogeno e la produzione a livello locale. Elemento chiave è il terminale GNL di Zeebrugge, che in prospettiva potrebbe consentire il trasporto di idrogeno in collegamento con l'importante bacino industriale di Anversa, soprattutto per quanto riguarda il comparto della chimica. Per l'occasione verranno costruite nuove condotte o verranno riconvertiti vecchi gasdotti, fino a raggiungere una rete di 160 chilometri entro il 2030, permettendo la ramificazione della rete di distribuzione dell'idrogeno anche verso bacini industriali come quelli di Liegi e Charleroi. Entro il 2030, nelle previsioni del Ministero dell'Energia, l'indotto dal comparto dell'idrogeno dovrebbe essere pari a 1,1 miliardi di euro, creando circa 10 mila posti di lavoro e contribuendo a ridurre le emissioni di CO₂ di 1,8 milioni di tonnellate. Il Belgio da diversi anni ha deciso di puntare sull'idrogeno, collaborando in progetti europei lanciati con i Paesi vicini o dando forma a sperimentazioni sull'uso quotidiano di tale risorsa. Ne sono un esempio i bus ad idrogeno, messi in circolazione da parte della società per il trasporto pubblico di Bruxelles e che risulterebbero più performanti rispetto agli autobus elettrici, garantendo quasi il doppio dell'autonomia. In questa chiave va sottolineato l'interesse dell'Italia nello sviluppo di collaborazioni industriali e tecnologiche con il Belgio sul tema dell'idrogeno. Il nostro Paese già svolge un ruolo di rilievo nella rotta mediterranea e potrebbe lavorare in sinergia con Bruxelles per favorire la complementarietà dei due sistemi di trasporto.

Il potenziale della Regione delle Fiandre

La Regione delle Fiandre si distingue nel panorama europeo come una delle più dinamiche e con tassi di crescita molto alti. Proprio con tale regione avviene del resto **il 70 per cento degli scambi commerciali tra Belgio e Italia**. Gli investimenti stranieri nella regione fiamminga hanno raggiunto nel 2021 un valore pari a circa 3 miliardi di euro, in un contesto particolarmente vivace grazie anche all'avanzato sistema di cooperazione che esiste tra realtà private, università e istituzioni locali. Nella regione si colloca inoltre il porto di Anversa-Bruges, che, considerando i due scali, vede operare circa 1400 aziende per un totale di 160 mila posti di lavoro tra diretti e indiretti. Il valore aggiunto del megaporto belga è di 21 miliardi di euro l'anno, ovvero circa il 5 per cento del PIL nazionale. Il porto di Anversa-Bruges vede transitare per le proprie infrastrutture il 15 per cento del gas naturale diretto in Europa, oltre ad essere il più grande distretto chimico del Continente e il principale hub di auto handling. A questo quadro si combina la presenza nella Regione delle Fiandre di **un crescente numero di start-up**, il cui **valore complessivo ha raggiunto i 32,6 miliardi di euro**, secondo un recente rapporto a cui ha collaborato l'Agenzia locale per gli investimenti e il commercio. La regione fiamminga ospita attualmente oltre 2000 start-up, più di 200 scale-up e 6 "unicorni", ovvero le start-up che hanno raggiunto un valore superiore a un miliardo di euro.



WWW.AMBBRUXELLES.ESTERI.IT



NORVEGIA

OSLO AL FIANCO DELLE IMPRESE PER SUPERARE LA CRISI ENERGETICA

Obiettivi di lungo termine sono l'efficiamento e il risparmio dei consumi, a fronte di un aumento della produzione interna di energia

Le Autorità della Norvegia hanno presentato una serie di misure per **sostenere famiglie e imprese di fronte all'aumento del costo dell'energia**, in particolare per quanto riguarda le tariffe dell'elettricità, aumentate notevolmente negli ultimi mesi. Il Governo di Oslo ha lavorato con la Federazione dei sindacati (LO), la Confindustria (NHO) e la Federazione delle imprese norvegesi (VIRKE) per proporre [iniziative volte a lenire l'impatto delle bollette per le aziende del Paese](#), con l'obiettivo di fissare degli standard anche per il medio periodo e non solo per far fronte all'emergenza attuale.

Nello specifico, il Governo della Norvegia intende apportare modifiche fiscali per **incoraggiare le aziende a stipulare contratti a prezzo fisso con i fornitori di energia elettrica** entro il nuovo anno. A loro volta, i fornitori di energia elettrica devono offrire accordi a prezzo fisso con un sovrapprezzo massimo molto limitato. Tali accordi avranno una durata di tre, cinque e sette anni. L'Esecutivo punta poi a coprire fino al 25 per cento del costo dell'elettricità superiore a 70 centesimi di corona/kWh per le aziende che effettuano una mappatura energetica dei consumi. Questa sovvenzione verrà calcolata sulla base dei costi sostenuti dall'impresa nel periodo tra il primo ottobre e il 31 dicembre 2022, ma già da novembre sarà possibile fare domanda di sussidio. Sempre in quest'ottica, un altro obiettivo delle Autorità norvegesi è quello di coprire fino al 45 per cento del costo dell'elettricità superiore a 70 centesimi/kWh per le aziende che non solo effettuano una mappatura energetica dei consumi, ma scelgono anche di investire in misure di risparmio energetico. Infine, il Governo farà da **garante per il 90 per cento dell'importo relativo a nuovi prestiti bancari** alle imprese che si trovino ad affrontare una grave mancanza di liquidità per via dei costi in aumento dell'elettricità, affidando la gestione di tale programma all'ente statale Eksfin. Va specificato che questo particolare regime risulterà limitato solo alle imprese con un consumo documentabile di elettricità superiore al 3 per cento del fatturato nella prima metà dell'anno in corso, con il limite massimo del prestito fissato a 50 milioni di corone norvegesi (4,86 milioni di euro) per impresa.



Le aziende interessate e qualificate per aderire al regime di garanzia dei prestiti dovranno fare domanda allegando la documentazione necessaria a dimostrare di avere effettuato la mappatura energetica dei consumi e eventualmente di essere intenzionate a investire in misure di risparmio energetico. In base ai termini dell'iniziativa, le imprese coinvolte sono chiamate a rispettare il divieto di distribuire dividendi nel 2023.

Sempre per le aziende che investono nella transizione sostenibile è prevista anche una **sovvenzione fino al 50 per cento dei costi sostenuti per il miglioramento dell'efficienza energetica**, coperto dall'azienda statale Enova. Il massimale per il sostegno in materia sarà di circa 341 mila euro. Le imprese che operano nel settore petrolifero e quelle considerate ad alta intensità energetica, ovvero con un consumo di elettricità superiore a 100 GWh per anno, non potranno beneficiare di questo speciale sussidio. In totale, il pacchetto di aiuti stanziati dal Governo norvegese alle imprese tocca i 3 miliardi di corone (quasi 300 milioni di euro) e si accompagna alle misure già annunciate per le famiglie, gli agricoltori, gli studenti e le associazioni di volontariato e assistenza sociale. Nel bilancio nazionale, le Autorità di Oslo hanno proposto uno stanziamento di 44,7 miliardi di corone per il 2023 (circa 4,3 miliardi di euro), che costituisce una stima dei pagamenti previsti nel periodo da dicembre 2022 a novembre 2023. L'indennità per il consumo di elettricità a dicembre 2023 sarà versata a gennaio 2024 ed è stimata a 2,2 miliardi di corone (circa 210 milioni di euro).

L'obiettivo della Norvegia nel lungo termine, secondo l'Esecutivo, deve essere quello di affiancare il sostegno a famiglie e imprese con un **incremento della produzione di energia**, insieme a un miglioramento delle capacità di trasmissione e un'accelerazione del risparmio energetico. La riduzione dei consumi per gli edifici è un'altra questione che il Governo di Oslo sta studiando per il prossimo futuro.

WWW.AMBOSLO.ESTERI.IT



COREA DEL SUD

DAL PRIVATO LE RISORSE PER LA CRESCITA

L'Amministrazione di Seoul intende semplificare le regole per gli investimenti nel Paese

La nuova Amministrazione presidenziale della Corea del Sud ha articolato, in linea con una visione di sviluppo **guidato dal settore privato**, gli ambiziosi indirizzi e obiettivi di **politica industriale**, energetica e commerciale al fine di assicurare la crescita del Paese asiatico, tra i primi produttori globali in termini di tecnologia avanzata. La nuova politica industriale coreana si basa su **quattro assi strategici**, a cominciare dallo **stimolo agli investimenti privati**. L'Amministrazione coreana punta ad offrire nuovi incentivi alle imprese, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente lo sviluppo tecnologico ed aumentare la produttività per far fronte ai crescenti costi fissi. Gli strumenti previsti punteranno anzitutto a ridurre gli adempimenti regolatori per gli investimenti privati: l'Amministrazione di Seoul **riformerà 24 diversi regolamenti**, stimando che tale intervento aiuterà il Paese a raccogliere investimenti per circa 1.500 miliardi di won (pari a circa un miliardo di euro). In aggiunta alla deregolamentazione, l'Amministrazione ha allo studio un nuovo schema di incentivi, con crediti d'imposta per le industrie high-tech, e lo sviluppo di un nuovo "Polo Nazionale Industriale" per le industrie avanzate.

Sul fronte della ricerca e sviluppo, il Governo coreano punta a sostenere 10 mega progetti e a sviluppare un'**Alleanza Industriale dell'Innovazione tecnologica**, così da **rafforzare i settori innovativi**. Tra i settori strategici individuati dal Governo spiccano quelli delle tecnologie digitali e la sostenibilità: il Ministero delle Scienze ha presentato un piano che punta a fare della Corea del Sud la **terza potenza digitale al mondo** entro il 2027, raddoppiando il volume del mercato dei dati per un valore totale di 34,7 miliardi di dollari. Il piano, articolato in cinque strategie e 19 obiettivi, prevede massicci investimenti nell'intelligenza artificiale, nei semiconduttori, nelle reti 5G e 6G, nella computazione quantistica, nel metaverso e nella sicurezza informatica. Sotto il profilo della formazione professionale, la Corea del Sud punta a sostenere cicli formativi per 140.000 professionisti nei settori innovativi.



Il **Government mira a rafforzare la competitività del sistema industriale** sostenendo le PMI nazionali, e costruendo 50 centri di "collaborazione digitale" al servizio delle imprese. La nuova Amministrazione coreana intende inoltre **accelerare la trasformazione industriale**, sostenendo lo sviluppo tecnologico e l'occupazione in una serie di settori di rilievo strategico, a cominciare dall'**elettronica**: i piani dell'Amministrazione prevedono investimenti per circa 600 milioni di euro in R&S per semiconduttori di nuova generazione, mentre nel comparto dei display, la nuova politica industriale prevede il sostegno a tecnologie di nuova generazione, per tenere il passo della concorrenza cinese che sta registrando progressi nello sviluppo di prodotti con tecnologia OLED. Un'altra priorità è lo sviluppo di **batterie** di nuova generazione (stato solido). Sul fronte dell'**Intelligenza Artificiale**, l'obiettivo primario è di ridurre il gap tecnologico con Giappone e Germania. Nel settore dell'**automotive**, la Corea del Sud punta ad affermarsi come terzo Paese produttore di veicoli elettrici al mondo. Per quanto riguarda la **siderurgia**, la priorità è l'adozione di nuovi processi produttivi basati su idrogeno e GNL, per una significativa riduzione dell'impatto ambientale. Infine, la nuova politica industriale della Corea del Sud punta a ridurre la carenza di manodopera nel settore della **cantieristica navale** tramite una riforma della struttura occupazionale del settore, tesa anzitutto a ridurre il gap salariale che grava sui lavoratori delle aziende subappaltatrici.

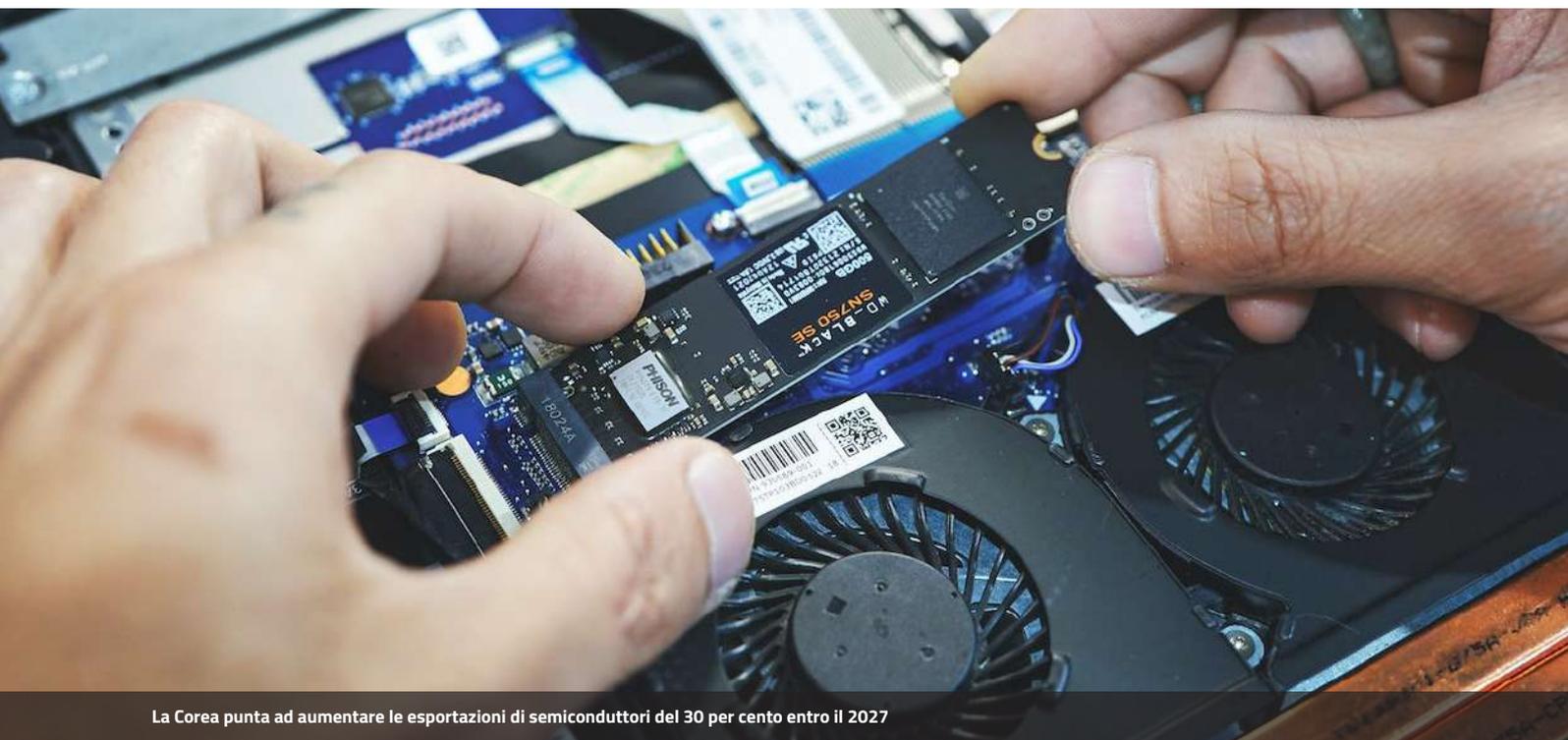
Sicurezza delle forniture ed efficienza: il nucleare torna al centro della politica energetica

In tema di politica energetica, l'obiettivo del Governo coreano è quello di assicurare forniture stabili e promuovere una "domanda efficiente" di energia. Sul lato dell'offerta, l'Amministrazione ha operato una drastica revisione della dottrina nazionale relativa all'**energia nucleare**, attribuendole un ruolo centrale nella politica energetica nazionale e prevedendo di portarla dall'attuale 27 per cento al **30 per cento del mix energetico nazionale** entro il 2030, grazie alla costruzione di due nuovi reattori presso la centrale di Shin Hanul. Il nucleare civile costituisce un importante asset del Paese anche sul fronte commerciale e della cooperazione economica, visti gli accordi a livello globale siglati di recente da Korea Hydro & Nuclear Power Co. (KHNP), una sussidiaria di Korea Electric Power Corp. (KEPCO). Le **energie rinnovabili** restano un tassello cruciale per conseguire

la neutralità carbonica entro il 2050, un impegno riconfermato dall'Amministrazione in carica: in questo comparto, l'obiettivo passa attraverso la creazione di un fondo per il sostegno delle imprese. Sul lato della domanda, per le industrie energivore si prevede l'espansione del cashback sull'energia, l'incremento di veicoli elettrici, nonché la creazione di un Fondo per l'idrogeno di circa 350 milioni di euro per lo sviluppo dell'industria dei veicoli e turbine ad idrogeno, navi ad idrogeno, celle a combustibile ed elettrolisi per la produzione di idrogeno.

Catene di approvvigionamento, materie prime e cooperazione tecnologica: nell'intensificazione degli scambi la chiave della competitività economica

L'Amministrazione presidenziale coreana punta ad **aumentare le esportazioni** di semiconduttori del 30 per cento entro il 2027, anno che segnerà la conclusione dell'attuale legislatura. La Corea del Sud intende inoltre mantenere la prima quota del mercato mondiale delle batterie e affermarsi come uno dei primi tre produttori di robot al mondo. Tali ambiziosi obiettivi sono in linea con una politica commerciale tesa al **rafforzamento di catene di approvvigionamento** resilienti e sicure, tramite il consolidamento delle relazioni con fornitori di materie prime. In particolare, riveste particolare importanza per il Governo coreano lo scambio di informazioni a livello internazionale sul **commercio di minerali e materie prime**. Con riferimento a singoli Paesi o blocchi regionali, la Corea del Sud punta a rafforzare **investimenti produttivi** nei Paesi dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico (**ASEAN**), in **Australia** e in **America Latina**, dove il Primo Ministro Han Duk-soo ha intrapreso un viaggio ufficiale il mese scorso. In Cile, il Capo del Governo ha firmato un memorandum d'intesa sulla cooperazione nel **settore estrattivo**. Tale memorandum inaugura la collaborazione tra la Società nazionale mineraria cilena (Enami) e la Corporazione mineraria e delle risorse naturali della Corea del Sud ed è diretto allo sviluppo delle catene del valore e della sostenibilità del settore. In Argentina, invece, il Primo Ministro ha discusso i settori della tecnologia e la filiera produttiva legata al litio e ai minerali strategici.



La Corea punta ad aumentare le esportazioni di semiconduttori del 30 per cento entro il 2027

Con riguardo a **USA** e **UE**, l'attenzione è rivolta agli **investimenti nelle industrie high-tech**. Verso i Paesi UE, inoltre, si intende rafforzare la cooperazione in materia di energia nucleare ed industria della difesa. Il primo luglio scorso, di rientro da un vertice della NATO a Madrid, in Spagna, il Presidente Yoon ha menzionato proprio il nucleare civile, assieme alle "tecnologie verdi", ai microchip e alle batterie di nuova generazione, come capitali per il rafforzamento dei legami economici con i partner occidentali della Corea del Sud. Seoul ha posto grande enfasi sul mercato europeo anche come chiave per una emancipazione commerciale dalla Cina, grazie all'**accordo di libero scambio** in vigore dal 2011.

Sul **commercio digitale**, si intende dare nuovo impulso ai negoziati di accesso al DEPA (Digital Economy Partnership Agreement) con Singapore, Nuova Zelanda e Cile, e ai colloqui nel quadro dell'iniziativa IPEF (Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity), presentata dalla Casa Bianca lo scorso maggio, che ha tenuto il suo primo incontro ministeriale a Los Angeles l'8 e 9 settembre scorsi.



WWW.AMBSEOUL.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





MALESIA

IL BILANCIO 2023 PUNTA SU INFRASTRUTTURE E DIGITALE

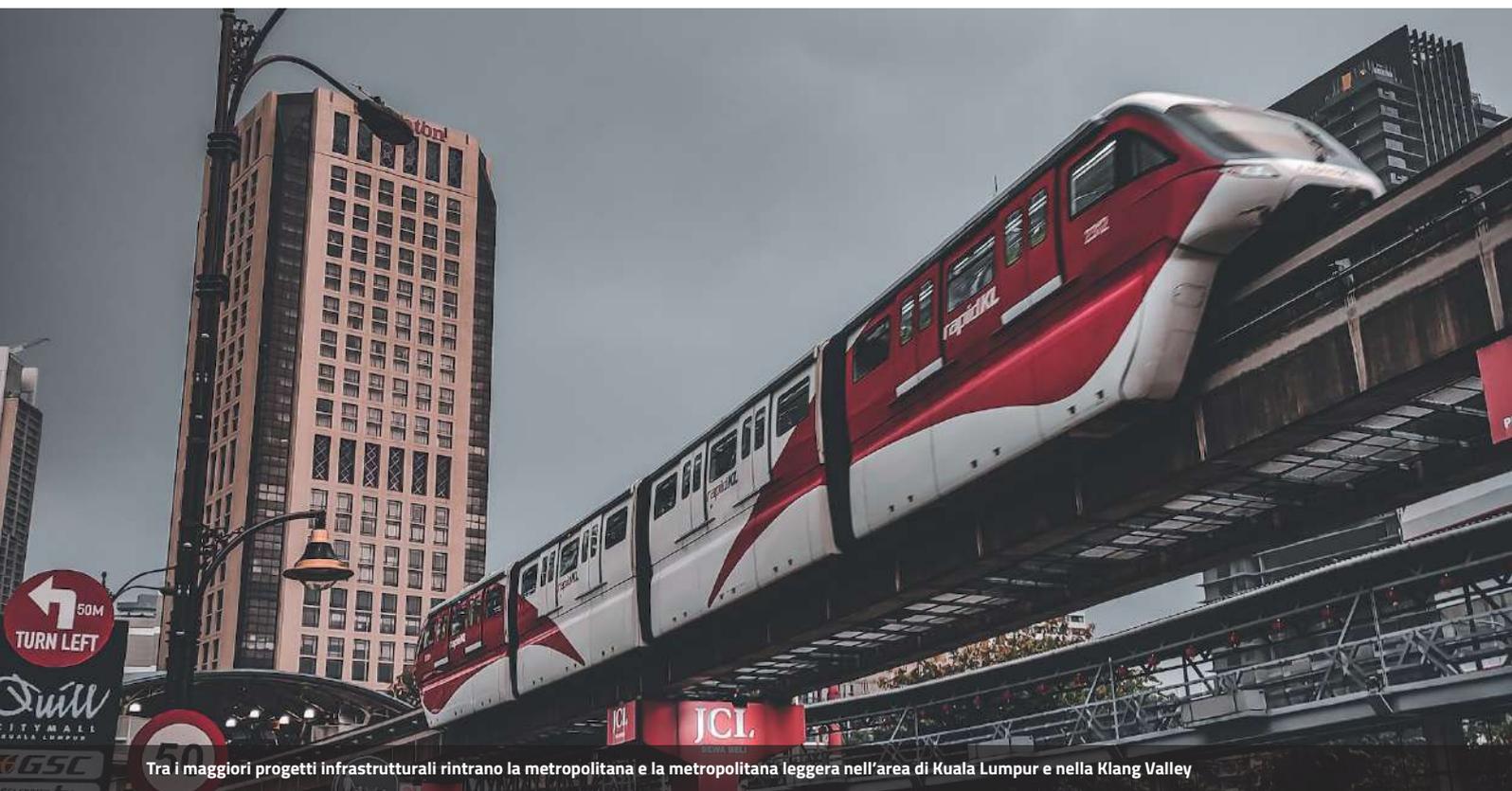
Il Governo ha pensato anche a misure per la sostenibilità e aiuti per le fasce più vulnerabili della popolazione

Il Governo della Malesia ha presentato al Parlamento il bilancio per il 2023, un documento ambizioso che prevede spese record per 82,5 miliardi di dollari e forti investimenti sulle infrastrutture e sulla digitalizzazione. Esso prefigura un ampio e strutturato programma di riforme per rendere l'attuale sistema produttivo malese più sostenibile ed inclusivo e per costruire un'industria nazionale più forte attraverso una serie di investimenti strategici.

La manovra rischia di vedere la luce solo all'inizio del prossimo anno, poiché pochi giorni più tardi il Primo Ministro Ismail Sabri Yakoob ha disposto lo scioglimento delle Camere e aperto la strada a elezioni anticipate, ma è probabile che il suo impianto venga confermato dal futuro Esecutivo. Il bilancio 2023 prefigura un ampio e strutturato programma di riforme per rendere l'attuale sistema produttivo malese più sostenibile ed inclusivo e per costruire un'industria nazionale più forte attraverso una serie di investimenti strategici.

Le risorse previste per il 2023 sono il 15,6 per cento in più rispetto a quelle allocate per l'anno in corso. Dieci miliardi di euro vengono complessivamente destinati al sostegno alle imprese, mentre altri 2,2 miliardi vengono espressamente previsti dalla Banca Centrale malesiana per il processo di automazione e digitalizzazione delle piccole e medie imprese. Nel settore infrastrutturale, le imprese controllate dallo Stato si prevede stanzieranno per gli investimenti undici miliardi di euro, di cui dieci di investimenti interni. Per estendere rapidamente il 5G a tutto il territorio nazionale, vengono stanziati 288 milioni di euro in favore della compagnia di Stato Digital Nasional. Sei miliardi vengono inoltre destinati allo sviluppo infrastrutturale negli Stati malesi del Borneo (Sabah e Sarawak) e per l'ammodernamento delle strutture scolastiche e ospedaliere.

Sempre in ambito infrastrutturale, nel corso della presentazione in Parlamento è stata sottolineata l'importanza del partenariato pubblico-privato (PPP), con l'annuncio a questo proposito dell'imminente approvazione di un piano per il periodo 2023-2032 che introdurrà nuovi modelli di PPP in grado di dare forte impulso ai progetti infrastrutturali. Il programma si avvarrà di un "Infrastructure Facilitation Fund" che fornirà il supporto necessario, in termini di progettazione, impatto finanziario e studi di fattibilità, alla realizzazione di "progetti ad alto impatto PPP".



Tra i maggiori progetti infrastrutturali rientrano la metropolitana e la metropolitana leggera nell'area di Kuala Lumpur e nella Klang Valley

Tra i maggiori progetti infrastrutturali da avviare o proseguire trovano spazio l'autostrada costiera Pan Borneo, che collegherà gli Stati di Sabah e Sarawak, il Sistema di transito rapido tra Johor Baru (la capitale dello Stato situato all'estremità meridionale della Malesia peninsulare) e Singapore, il progetto di ferrovia orientale East Coast Rail Link (parte della Nuova via della seta cinese, o Belt and Road Initiative), l'Autostrada della costa occidentale, che collegherà gli Stati del Selangor e del Perak, il Piano nazionale di connettività in fibra e il Piano nazionale di rete digitale, i progetti di metropolitana e metropolitana leggera nell'area di Kuala Lumpur e nella Klang Valley. A quest'ultimo proposito, le Autorità malesiane hanno lanciato a fine settembre un bando di gara aperto alle imprese straniere.



WWW.MYMRT.COM.MY/TENDERS



INDONESIA

OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO SUI MOTOVEICOLI ELETTRICI

Incentivi per la produzione locale ma spazio anche per operatori stranieri

Nel quadro delle politiche per l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica, l'Indonesia punta a sviluppare il **mercato dei veicoli elettrici**, con un focus particolare su quelli a due e tre ruote. Il Paese, che intende arrivare all'azzeramento delle emissioni entro il 2060, si è dato l'obiettivo di una riduzione del 29 per cento entro il 2030. Per questo entro il 2025 dovrebbero essere **immessi in circolazione due milioni di motoveicoli elettrici**, a cominciare da quelli impiegati dalla Pubblica Amministrazione. Al tema è stato dedicato un recente evento a Giacarta a margine del B20, gruppo di rappresentanza delle imprese nell'ambito del G20 (fino al 30 novembre sotto la presidenza di turno indonesiana), in cui si sono confrontati rappresentanti dei Ministeri dei Trasporti e dell'Industria, delle aziende e della società civile.

Negli ultimi anni il Governo ha compiuto diversi passi a sostegno della conversione alla mobilità elettrica: con il Regolamento presidenziale 55/2019 è stato definito il quadro giuridico per la produzione di veicoli a batteria, comprendenti quindi anche gli ibridi e gli ibridi plug-in. Alle imprese sono stati offerti incentivi, condizionati alla produzione locale, che dovrà progressivamente aumentare. Inoltre, sono state promosse iniziative per incoraggiare sinergie industriali: l'anno scorso quattro società statali hanno costituito, ciascuna con una quota del 25 per cento, l'Indonesia Battery Corporation (IBC), la cui missione è, appunto, produrre batterie. Gli azionisti sono il colosso petrolifero Pertamina, la compagnia elettrica PLN e le società minerarie MIND e Aneka Tambang (ANTAM).

L'Indonesia ambisce a sviluppare un'industria nazionale della mobilità elettrica, che, pur dotata di un grande potenziale di occupazione e crescita economica, necessita di finanziamenti e assistenza tecnica, con un mercato di dimensioni tali da poter coinvolgere anche attori stranieri. La conversione dei trasporti potrebbe aprire **opportunità anche per le imprese italiane**.

Ciò è vero, in particolare, per il segmento dei motoveicoli elettrici: secondo stime governative, attualmente ne circolano 23 mila, di cui 18.500 a due ruote; nel 2030 dovrebbero arrivare a 13 milioni. Le potenzialità future sono ancora più promettenti, considerando l'ampio bacino di utenza del Paese, che ha una popolazione di oltre 270 milioni di persone secondo il censimento del 2020, con 115 milioni di utenti di motocicli, usati per il trasporto privato ma anche per i servizi taxi e di consegna.

L'esiguo numero di infrastrutture di ricarica per le batterie in luoghi pubblici, il prezzo non competitivo dei modelli elettrici rispetto a quelli tradizionali e il rapido deterioramento delle batterie per i motoveicoli (uno-tre anni, contro gli otto anni delle batterie per auto) sono i principali ostacoli al passaggio alla mobilità elettrica. A ciò si aggiungono le difficoltà create dalle temperature tropicali. L'uniformazione degli standard di produzione, una fiscalità agevolata e la progettazione di un sistema sostenibile di smaltimento e riciclo delle batterie possono costituire invece fattori di stimolo. A spingere il Paese verso nuove forme di mobilità è anche il previsto assottigliamento delle sue riserve petrolifere nel prossimo decennio, con la conseguente ricerca di fonti alternative.

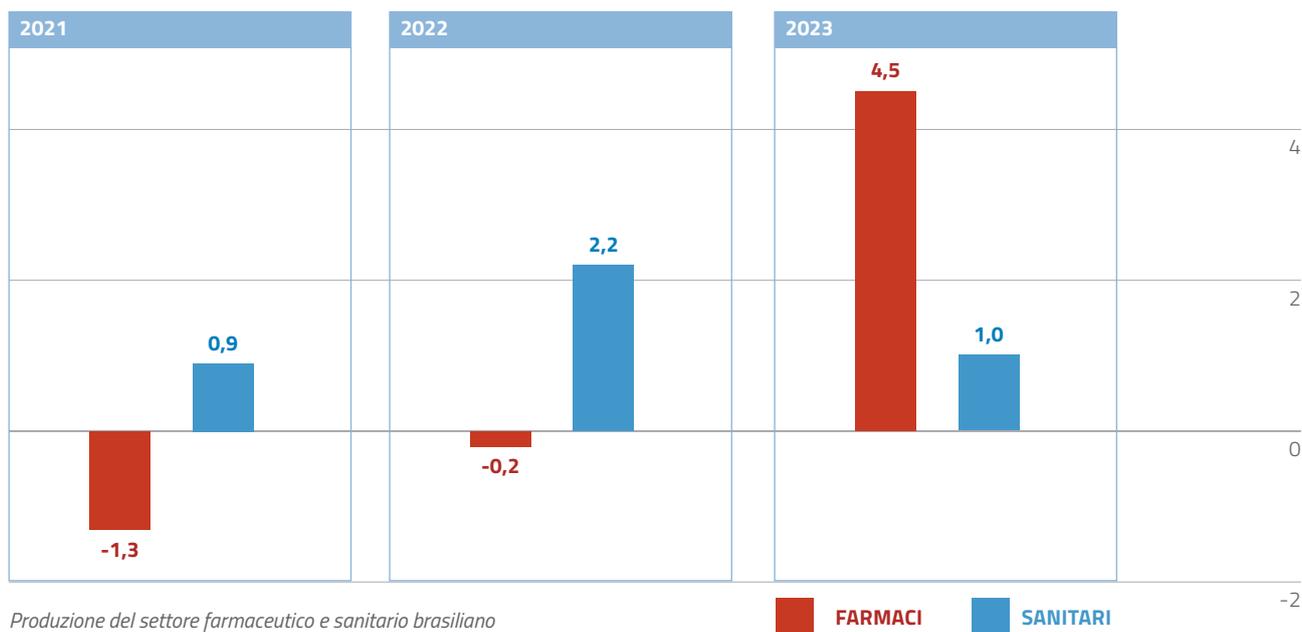
D'altra parte, secondo i dati dell'US Geology Survey, **l'Indonesia possiede le maggiori riserve mondiali di nichel** (circa 4,3 miliardi di tonnellate nel 2020), un componente essenziale delle batterie al litio, e la capacità estrattiva nel Paese è ben sviluppata. Tra gli elementi favorevoli al comparto, infine, c'è anche il trasferimento della capitale a Nusantara, nella provincia del Kalimantan Orientale, sull'isola del Borneo. La nuova città, col suo sistema di trasporto pubblico e privato, è in costruzione e dovrebbe essere inaugurata nell'agosto del 2024.



WWW.AMBJAKARTA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





BRASILE DAL SETTORE FARMACEUTICO OPPORTUNITÀ PER L'ECONOMIA

I farmaci fitoterapici e biosimilari aprono nuove prospettive di mercato

Il Brasile punta a sviluppare ulteriormente l'**industria farmaceutica nazionale**, assumendo un ruolo strategico nell'esportazione di questa categoria di prodotti, sia a livello regionale che globale. Il fatturato del mercato di settore brasiliano nel 2021 è stato di 147 miliardi di reais (circa 9,4 miliardi di euro), con una crescita superiore al 3 per cento rispetto all'anno precedente. Tale dato colloca il Brasile all'ottavo posto al mondo per valore del comparto farmaceutico. Si prevede che nel 2026 raggiunga il sesto posto. Per fare il salto di qualità, tuttavia, il Brasile **deve superare la dipendenza dall'estero per la produzione dei principi attivi**, in particolare nel settore dei vaccini.

Se l'industria farmaceutica brasiliana viene da un decennio positivo, ciò è dovuto soprattutto alla produzione di **farmaci generici**, che ha portato il gigante sudamericano ad allargare enormemente il numero di soggetti che hanno accesso alla terapia farmacologica. Nuove prospettive di mercato potrebbero ora essere offerte dai **medicamenti fitoterapici**, medicinali il cui principio attivo è una sostanza vegetale. I fitoterapici, prodotti a partire da piante medicinali, specialmente quelle della Foresta Amazzonica, sono da decenni considerati una componente fondamentale della bioeconomia, volta a preservare i vari biomi presenti in Brasile.

Opportunità di sviluppo per il settore potrebbero arrivare anche dalla produzione di **farmaci biosimilari**, medicinali comparabili ad un farmaco biologico di riferimento di cui è scaduta la copertura brevettuale. In questo campo il Brasile potrebbe firmare accordi con aziende e start up indiane e cinesi, contando sulla sua ormai consolidata esperienza nella produzione di farmaci generici.

GreenItaly 2022 Un'economia a misura d'uomo contro le crisi



SYMBOLA

IL RAPPORTO SUI VANTAGGI PER LE IMPRESE SOSTENIBILI

Le imprese "verdi" affrontano meglio la crisi

La transizione ecologica è un'opportunità per le imprese, dal momento che riduce i profili di rischio, stimola l'innovazione e l'imprenditorialità, rendendo più competitive le filiere produttive. È quanto emerge dal tredicesimo rapporto [GreenItaly 2022](#), realizzato da Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne, Conai, Novamont, Ecopneus e con il contributo di diverse organizzazioni ed oltre 40 esperti. **Come principale destinatario delle risorse del Recovery Plan, l'Italia è chiamata a un ruolo da protagonista nella transizione verde.** Dal rapporto emerge un'accelerazione delle imprese italiane verso un'economia a misura d'uomo, associata a temi come sostenibilità, innovazione e legame con il territorio. Il rapporto considera le imprese italiane nel periodo dal 2017 al 2021, esaminando il loro approccio di fronte alla transizione ecologica. **Nei cinque anni, sono oltre 531 mila le aziende che hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green: il 40,6 per cento delle imprese nell'industria ha investito nella transizione ecologica, percentuale che sale al 42,5 per cento nella manifattura.**

Dal rapporto emerge un **aumento della quota di imprese eco-investigatrici nel 2021, anno di ripresa dopo la pandemia, che sono passate dal 21,4 per cento del 2020 al 24,3 per cento dell'anno successivo.** Complessivamente nel quinquennio 2017-2021, più di una impresa su 3 ha effettuato eco-investimenti. Sempre più imprenditori sono dunque consapevoli dell'importanza e delle **opportunità offerte dalla transizione ecologica, anche di fronte alla crisi energetica. È anche il dinamismo sui mercati esteri a spingere inoltre molte imprese a investire in prodotti e tecnologie verdi.** Dal rapporto, le imprese eco-investigatrici emergono come più dinamiche sui mercati esteri rispetto a quelle che non investono: il 35 per cento delle prime prevede un aumento

nelle esportazioni nel 2022, mentre per la seconda categoria tale valore scende al 26 per cento. Le imprese eco-investigatrici aumentano inoltre il loro fatturato del 49 per cento (contro il 39 per cento della media) e le assunzioni del 23 per cento (contro il 16 per cento).

I DATI | CRESCONO GLI ECO-INVESTIMENTI DELLE IMPRESE

(Imprese che prevedono di fare eco-investimenti. Anni 2011-2021 - Incidenza percentuale sul totale delle imprese)



Fonte: Unioncamere - Fondazione Edison - GreenItaly 2022

L'Italia si conferma leader sul fronte del recupero di materia, in cui da tempo primeggia a livello europeo. Un eccellente risultato per la transizione ecologia e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare è rappresentato infatti dalla **percentuale di avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti, che in Italia ha raggiunto l'83,4 per cento (nel 2020), andando ben al di sopra della media europea di circa 30 punti percentuali.** Tra gli altri grandi Paesi europei, la Germania ha raggiunto il 70 per cento, la Francia il 64,5 per cento e la Spagna il 65,3 per cento. Il riciclo determina una riduzione annuale delle emissioni pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂.

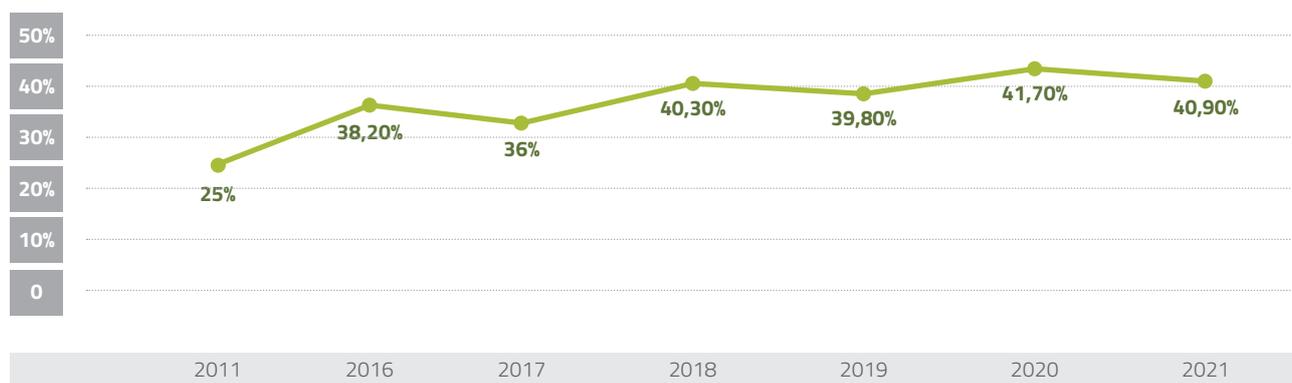
A evidenziare il potenziale dell'Italia nella valorizzazione di materiali di scarto, nel biennio 2020-2021 si è verificato un **rafforzamento della capacità di riciclo nel settore industriale**, specialmente nell'ambito cartario, che ha assistito a un incremento delle materie seconde impiegate. Le materie seconde consistono infatti in scarti di produzione o in materiali derivanti da processi di riciclo che possono essere immesse di nuovo nel sistema economico come nuove materie prime. Risultano buone anche le prestazioni del sistema produttivo italiano, dove a parità di valore prodotto, vengono generati meno rifiuti. Circa 47,4 tonnellate di rifiuti sono state generate nel 2020 per un milione di euro di prodotto, con l'Italia che risulta seconda solo alla Spagna (40,7 per cento). A prova del potenziale dell'Italia nella valorizzazione di materia seconda, il Paese è il quarto produttore al mondo di biogas (da frazione organica, fanghi di depurazione e settore agricolo), dopo Germania, Cina e Stati Uniti.

Sul fronte dell'occupazione "green", nel 2021 è stato interrotto il trend di crescita degli ultimi anni, a causa dell'impossibilità di differenziare i dati del settore dalla situazione occupazionale generale del Paese. **A fine anno gli occupati che svolgono una professione di green job erano pari a 3.095,8 mila unità, di cui 1.017,8 mila unità al Nord-Ovest (32,9 per cento del totale green nazionale), 741,2 mila nel Nord-Est (23,9 per cento), 687,9 mila unità nel Mezzogiorno (22,2 per cento) e le restanti 648,8 mila al Centro (21 per cento).** Il dato cresce nelle aree ad alto valore aggiunto. Nel 2021, i contratti relativi ai green jobs rappresentano il 34,5 per cento dei nuovi contratti e le figure ricercate dalle aziende sono maggiormente qualificate ed esperte rispetto ad altre posizioni, confermando una domanda di green jobs principalmente in aree ad alto valore aggiunto.

Nel mondo, la produzione di energia da fonti rinnovabili nel 2020 è stata pari al 28,3 per cento del totale, con la capacità di impianti solari ed eolici quintuplicati negli ultimi dieci anni. **In Italia, il 36 per cento dei consumi elettrici del 2021 è stato soddisfatto da energie da fonti rinnovabili, con una produzione di 113,8 terawattora.** La potenza netta rinnovabile è quindi aumentata rispetto all'anno precedente di ben 295 gigawattora, mentre la potenza netta nucleare si è ridotta di 3 gigawattora. Risultati però ancora insufficienti per raggiungere i target di decarbonizzazione fissati per il 2030. Un segnale positivo arriva dal primo semestre del 2022, in cui l'Italia ha connesso un gigawatt di potenza fotovoltaica, superando la media degli anni precedenti in cui lo stesso risultato veniva raggiunto in un intero anno.

I DATI | QUOTA DI ELETTRICITÀ DA RINNOVABILI IN ITALIA

Nuove installazioni: a fronte di 280 GW richiesti a fine agosto 2022 (domanda di connessione alla rete, 4 volte obiettivi 2030) solo 1 GW di installazione effettiva nel I semestre 2022



Fonte: Unioncamere - Fondazione Edison - GreenItaly 2022

Analizzando i diversi settori produttivi italiani, sostenibilità ed economia circolare sono solidamente presenti come temi nelle diverse strategie aziendali. In particolare, nella filiera agroalimentare l'Italia ha diminuito le vendite di prodotti fitosanitari del 19 per cento ed è leader della coltivazione biologica in Europa. Il distretto biologico più grande d'Europa si trova infatti proprio nelle Marche. **La spinta alla sostenibilità è forte anche nel mondo dell'edilizia e grazie a incentivi fiscali e bonus statali nel 2021 è stata registrata una crescita degli investimenti del 25 per cento per riqualificare il patrimonio abitativo.** Grazie al Superbonus, sono circa 979 mila le tonnellate di Co2 risparmiate.



Come gli anni precedenti, la filiera arredo-casa è fortemente attiva in materia di sostenibilità, con il 95 per cento del legno che viene riciclato per produrre pannelli per l'arredo. Il secondo settore in Europa per numero di occupati, quello della meccanica, fa i conti con la carenza di materie prime, da cui l'Italia è fortemente dipendente. Il comparto si trova tuttavia alla ricerca di soluzioni per il recupero di materiali e un utilizzo più prolungato dei macchinari. **Notevoli investimenti per favorire la transizione energetica sono stati compiuti nel settore della meccanica e dell'automotive, che punta a elettrificare i mezzi di trasporto entro il 2035, allineandosi alla decisione raggiunta in sede europea.** L'obiettivo rappresenta una sfida importante per il settore in Italia, in cui la produzione di auto elettriche e ibride ha superato il 40 per cento della produzione totale nel 2021, partendo dallo 0,1 del 2019.

Il rapporto GreenItaly 2022 evidenzia come **la green economy e la sostenibilità possano rafforzare la competitività delle imprese italiane** e la loro capacità di rispondere alla crisi. Il percorso necessita oggi di un'accelerazione a causa dell'aumento dei prezzi di materie prime ed energia, delle difficoltà lungo le catene di approvvigionamento e della carenza di attrezzature e manodopera. Il rapporto mostra un'Italia che va verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori, ma è allo stesso tempo rallentata dai tempi lunghi dell'Amministrazione Pubblica, che impediscono il raggiungimento dei target di decarbonizzazione.



Consulta il [tredicesimo rapporto GreenItaly 2022](#), realizzato da Fondazione Symbola e da Unioncamere, con la collaborazione del Centro Studi Tagliacarne, Conai, Novamont, Ecopneus e il contributo di diverse organizzazioni e oltre 40 esperti.





AGROALIMENTARE ITALIANO PUNTA DI DIAMANTE DELL'EXPORT E DELL'OCCUPAZIONE

Lo studio di Fondazione Edison e Argentina Altobelli traccia i record di un settore in espansione

L'Italia è famosa nel mondo per le sue eccellenze in campo alimentare e leader indiscussa per i cibi di qualità (con ben 581 DOP e 257 IGP). È proprio il settore agroalimentare che consente al nostro Paese di ottenere dati significativi nell'economia reale. L'agroalimentare – inteso come somma di agricoltura e industria degli alimentari, bevande e tabacco – è, infatti, il settore più importante in Italia per **numero di occupati** (1 milione e 408 mila), **valore della produzione** (205 miliardi di euro), **valore aggiunto** (65 miliardi di euro), **investimenti e macchinari** (12 miliardi di euro) e investimenti fissi lordi (18 miliardi di euro). L'impatto del settore agroalimentare in Italia vanta, poi, dei record sia al livello europeo che mondiale. È quanto emerge dal [nuovo studio](#), realizzato dalla **Fondazione Edison** e dalla **Fondazione Argentina Altobelli**, presentato nell'ambito dei lavori del settimo congresso nazionale della UILA, il sindacato di categoria della UIL del settore agroalimentare.

Il rapporto analizza **la rilevanza del settore agroalimentare per l'economia italiana e nel contesto europeo, evidenziando i numerosi punti di forza che lo contraddistinguono e che gli hanno fatto acquisire importanti leadership non solo in ambito europeo, ma anche mondiale**. Parallelamente agli effetti benefici sulla salute attribuiti alla dieta mediterranea, l'intera filiera agroalimentare ha un forte impatto sull'economia italiana. In particolare, relativamente al **numero di occupati**, al **valore della produzione** e al **valore aggiunto**, nel 2021, l'agroalimentare precede la metallurgia e i prodotti in metallo, che si collocano al secondo posto e le macchine e gli apparecchi meccanici al terzo posto.



Lo studio delle Fondazioni Edison e Altobelli ha considerato la filiera agroalimentare italiana nel suo insieme, evidenziando altresì i primati congiunti dell'agricoltura e dell'industria alimentare, delle bevande e dei tabacchi del nostro Paese, facendoli emergere sia a livello produttivo sia a livello di commercio estero. L'indagine statistica, quindi, esamina la **dimensione complessiva di una filiera** che vede l'Italia primeggiare nel mondo ben oltre i dati conosciuti. Al livello europeo, l'agricoltura italiana è la prima dell'Eurozona e la terza nell'UE per occupazione e nel 2021 è al primo posto in termini di valore aggiunto (18 per cento del totale UE).

ITALIA PRIMO PRODUTTORE UE DI VARI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA

1

PRODUTTORE UE

GRANO DURO, RISO, POMODORI, MELANZANE, CARCIOFI, INDIVIE, SPINACI, FINOCCHI E ALTRE RADICI, TUBERI E BULBI, ALBICOCHE, PERE, UVE DA TAVOLA, UVE DA VINI, KIWI E NOCCIOLE

2

PRODUTTORE UE

LATTUGHE, CAVOLI E BROCCOLI, SEDANO, ZUCCHINE, CICORIA FRESCA, FAGIOLI FRESCHI, CECI, LENTICCHIE E ALTRI LEGUMI, MELE, NETTARINE, ANGURIE, MELONI, LIMONI, ARANCE, CLEMENTINE, OLIVE DA OLIO, MANDORLE, CASTAGNE

3

PRODUTTORE UE

PESCHE, PRUGNE, FICHI, CILIEGIE DOLCI, OLIVE DA TAVOLA, ASPARAGI, AGLIO E FRAGOLE IN CULTURA PROTETTA



I DATI | RILIEVO DELLE INDUSTRIE ITALIANE NELLA UE

(Anno 2019)

| SETTORE | DIMENSIONE | VALORE | QUOTA SUL TOTALE UE | RANK NELLA UE |
|------------------------------|-------------------------------------|--------|---------------------|---------------|
| INDUSTRIE ALIMENTARI | occupati (<i>migliaia</i>) | 424,1 | 10% | 4 |
| | imprese (<i>migliaia</i>) | 51,1 | 19% | 1 |
| | produzione (<i>mld di €</i>) | 117,7 | 14% | 3 |
| | valore aggiunto (<i>mld di €</i>) | 23,4 | 12% | 3 |
| INDUSTRIA DEI VINI E BEVANDE | occupati (<i>migliaia</i>) | 43,5 | 10% | 4 |
| | imprese (<i>migliaia</i>) | 3,2 | 11% | 3 |
| | produzione (<i>mld di €</i>) | 22,8 | 16% | 3 |
| | valore aggiunto (<i>mld di €</i>) | 4,6 | 12% | 4 |
| INDUSTRIA DEL TABACCO | occupati (<i>migliaia</i>) | 3,1 | 8% | 3 |
| | imprese (<i>migliaia</i>) | 9 | 4% | 8 |
| | produzione (<i>mld di €</i>) | 1,3 | 5% | 3 |
| | valore aggiunto (<i>mld di €</i>) | 0,6 | 10% | 3 |

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

I record di una filiera che vede l'Italia primeggiare nel mondo

Oltre ai **primati produttivi mondiali** (carciofi, finocchi) ed europei (grano duro, riso, pomodori, melanzane, spinaci, albicocche, uve da vino e da tavola, insieme a molti altri) detenuti dall'agricoltura italiana, spiccano i dati dell'export e della bilancia commerciale del Made in Italy alimentare e dei vini, cresciuti anche durante la pandemia. Basti pensare che su 941 prodotti agroalimentari scambiati a livello mondiale, per i quali esistono statistiche omogenee per tutti i Paesi, **l'Italia figura ai primi cinque posti al mondo per la migliore bilancia commerciale in ben 158 voci merceologiche**, per un controvalore di surplus di tali prodotti di oltre 33 miliardi di dollari nel 2020.

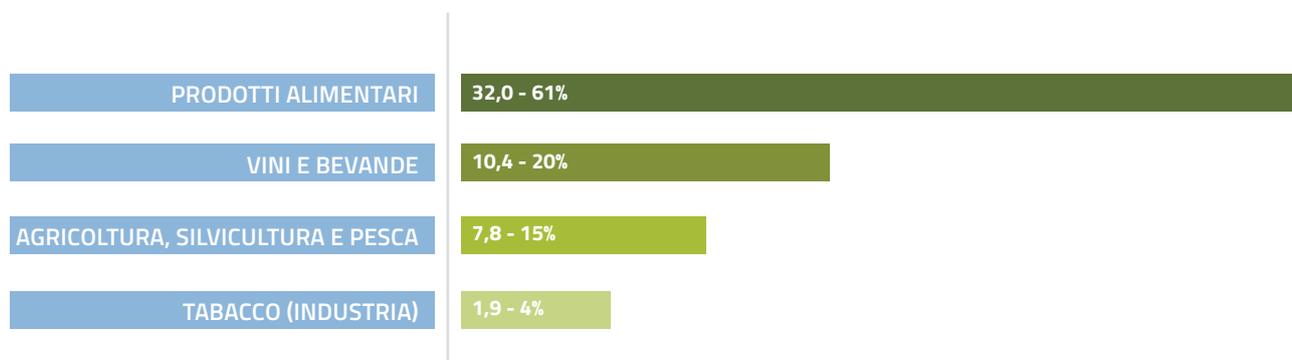
I 158 prodotti indicati costituiscono il **nocciolo duro dell'export agroalimentare dell'Italia**, che ha superato per la prima volta, nel 2021, i 50 miliardi di euro, raggiungendo i 52 miliardi.

Inoltre, da due anni l'interscambio agroalimentare italiano è finalmente passato in surplus, facendo registrare un attivo di circa 3,5 miliardi di euro nel 2021. Tradizionalmente esso era sempre stato in deficit a causa della dipendenza dall'estero per alcune commodities di base come i cereali foraggeri, la soia, gli animali vivi, il pesce fresco e alcuni prodotti a debole trasformazione come il latte. La svolta è avvenuta proprio grazie alla crescita dell'export dei prodotti agricoli e trasformati di qualità in cui l'Italia è specializzata a livello mondiale.



I DATI | ESPORTAZIONE PRODOTTI AGROALIMENTARI ITALIANI

(Anno 2021 | miliardi di euro - quota %)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

I DATI | PAESI DI DESTINAZIONI DELL'EXPORT ITALIANO

(Primi cinque Paesi di destinazione delle esportazioni italiane - Anno 2021)

| PRODOTTI ALIMENTARI | |
|---------------------|----------------------|
| PAESE | EXPORT (mln di euro) |
| GERMANIA | 4.832 |
| FRANCIA | 4.201 |
| STATI UNITI | 3.125 |
| REGNO UNITO | 2.285 |
| SPAGNA | 1.408 |

| VINI E BEVANDE | |
|----------------|----------------------|
| PAESE | EXPORT (mln di euro) |
| STATI UNITI | 2.400 |
| GERMANIA | 1.601 |
| REGNO UNITO | 1.062 |
| SVIZZERA | 551 |
| FRANCIA | 512 |

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

I magnifici 7 del settore agroalimentare italiano

Le Fondazioni Edison e Altobelli hanno individuato tra i prodotti di punta del Made in Italy agroalimentare i "magnifici sette" del settore, elencati in ordine per valore di export. L'export complessivo di queste sette categorie di prodotti agroalimentari è stato nel 2021 di 31 miliardi di euro, con un surplus commerciale di 20 miliardi.

Nel rapporto vengono evidenziate anche le ripercussioni della pandemia COVID-19 e della guerra russo-ucraina sul settore dell'agroalimentare, che, malgrado il contesto, ha mantenuto dati positivi.



Curiosità

Lo studio rivela inoltre che l'Italia presenta il secondo surplus commerciale al mondo per i formaggi (2,1 miliardi di dollari), dopo i Paesi Bassi, e che il valore dell'export italiano di formaggi, trascinato da Grana Padano, Parmigiano Reggiano, mozzarelle e gorgonzola, è aumentato di oltre il 40 per cento in dollari negli ultimi 4 anni, cioè dal 2018 al 2021 (rispetto al 2017). L'Italia è prima al mondo per surplus commerciale sia nei salumi diversi dagli insaccati (tra cui i nostri prestigiosi prosciutti crudi) sia negli insaccati, per un totale di 1,4 miliardi di dollari.

Inoltre, siamo tra i primi al mondo, oltre che nei derivati del pomodoro, negli altri ortaggi, pasta e frutta, anche nei prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria; in quest'ultimo caso con un export che ha raggiunto nel 2021 i 2,9 miliardi di dollari, tra cui quasi 600 milioni di cialde da forno, 867 milioni di dolci confezionati (esclusi i biscotti) e 720 milioni di pizza e torte salate.

Emergono inoltre, per un valore di 2 miliardi di dollari di export, i prodotti a base di cioccolato, tra cui 830 milioni di dollari di cioccolatini anche ripieni non contenenti sostanze alcoliche e 287 milioni di creme di cioccolato da spalmare. Spiccano su tutti i dati di vini e degli spumanti che ci vede secondi al mondo solo dietro alla Francia con un export di 7,1 miliardi di dollari e ben 6,7 miliardi di attivo con l'estero.



Consulta il [nuovo studio](#), realizzato dalla Fondazione Edison e dalla Fondazione Argentina Altobelli, presentato nell'ambito dei lavori del settimo congresso nazionale della UILA, il sindacato di categoria della UIL del settore agroalimentare.



CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?

**per maggiori informazioni scrivi a:
export.crisiucraina@esteri.it**

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

**ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICHE"
FORNITE DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO**

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente rifornite dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

| CODICE | DESCRIZIONE |
|----------|--|
| 720712 | SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO |
| 250830 | ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA |
| 720110 | GHISA NON LEGATA |
| 720310 | SEMILAVORATI IN FERRO (preredito) |
| 151211 | SEMI OLIO DI GIRASOLE |
| 711021 | PALLADIO |
| 31042090 | CLORURO DI POTASSIO > 62% di monossido di potassio |
| 270112 | CARBON FOSSILE BITUMINOSO |
| 760110 | ALLUMINIO GREGGIO |
| 100590 | GRANTURCO |
| 720711 | SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO |
| 230630 | PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE |
| 711011 | PLATINO |
| 720230 | ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA |
| 250840 | FERRO SILICIO MANGANESE |
| 720260 | FERRO NICKEL |
| 720211 | FERRO MANGANESE |
| 31021010 | UREA |
| 31042050 | CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio |



OTTOBRE 2022 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

| | | | | | |
|--|-------------------------------|--------------------------|------------------------------------|---|-------------------------------|
| | Settore: SPAZIO | Paese: BRASILE | Azienda: Telespazio | Progetto: Fornitura di immagini satellitari per il controllo della stabilità del terreno di dighe artificiali realizzate per contenere le acque ed i materiali di scarto del procedimento di estrazione dei minerali. | Valore: 8,3 mln EUR |
| | Settore: INGEGNERIA | Paese: QATAR | Azienda: Saipem | Progetto: Servizi per North Field Production Sustainability Offshore Compression Complexes – Epc 2 | Valore: 4,5 mln USD |
| | Settore: INGEGNERIA | Paese: ALGERIA | Azienda: Maire Tecnimont | Progetto: Contratto EPC con Sonatrach per realizzazione impianto di estrazione Gpl nel complesso di trattamento di Rhourde El Baguel | Valore: 380 mln USD |
| | Settore: INGEGNERIA | Paese: ALGERIA | Azienda: Arkad | Progetto: Contratto con gruppo Tft (Sonatrach e Total Energis) per la produzione in Epcm per nuova unità compressione giacimento di gas Tin Fouiyé Tabenkort e rete di collegamento di 24 nuovi pozzi | Valore: 170 mln EUR |
| | Settore: INGEGNERIA | Paese: INDIA | Azienda: Maire Tecnimont | Progetto: Studio dettagliato di fattibilità per unità di cattura della CO2 da integrare nella centrale termoelettrica di Mundra del Gruppo Adani | Valore: N.D. |



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio



Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.